

La Vetrina dell'Arte

IN MOSTRA A TORTONA

COLLEZIONI LOMBARDE

LA TRANSIZIONE DALL'OTTOCENTO

di SILVIA MARTINOTTI

COLLEZIONI LOMBARDE

- sotto: **Piero Marussig** - Ragazzo in giardino
(1917, olio su tela, cm 89,5 x 68,5).

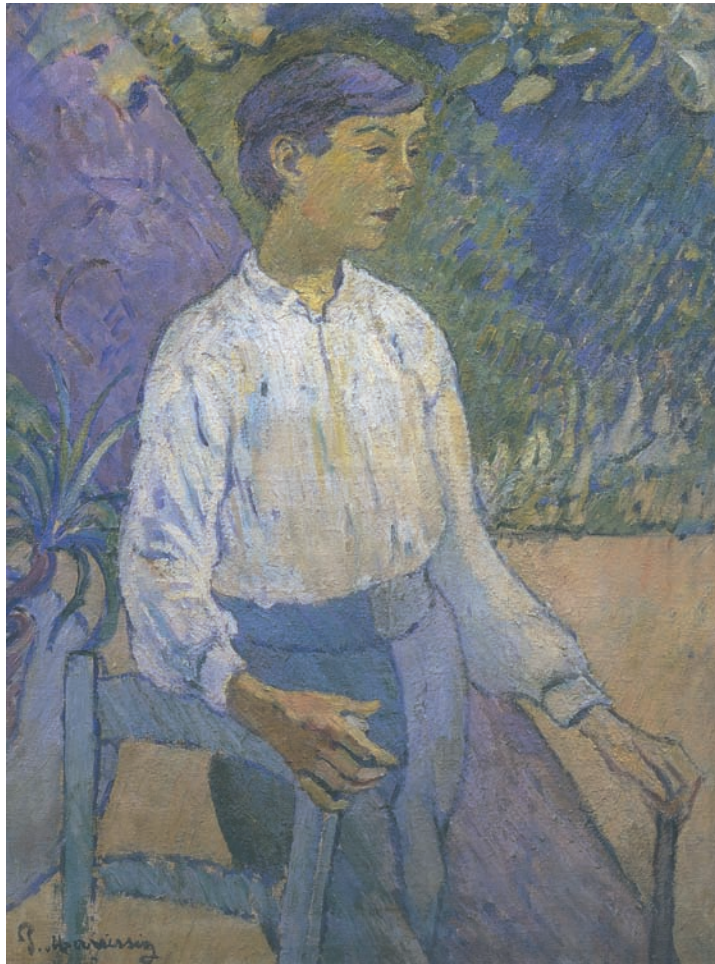
- nell'altra pagina: **Mario Sironi** - Ritratto femminile
(1925 ca, olio su tela, cm 70 x 60)

Quante iniziative a Tortona hanno colorato d'arte questo freddo inverno! Certo la bella e ricca mostra di Saccaggi ha dato rilievo ad un artista grande che proprio meritava un così prestigioso ritorno nella sua città, accompagnato inoltre da un ricco, elegante e documentato catalogo, veramente necessario per conoscere il suo percorso pittorico, l'ambiente artistico in cui si trovò ad operare; ambiente certo non provinciale, anzi vastamente europeo a confermare la larghezza di vedute che animava quel tempo di fervore d'arte e di pensiero che colorò la fine dell'ottocento e l'arco prodigioso della prima metà del novecento, periodo carico di fermenti e di proposte che affratellavano in un'unica volontà di rinnovamento esponenti di varie tendenze, scuole e orientamenti. Davvero voci e proposte senza confini, entro le quali trovavano posto, e meritamente, anche gli artisti di questa nostra terra che annullavano,

anzi, rendevano gloriosa l'origine provinciale gratificandola di maggiore concentrazione e raccolta interiorità. L'intervento di artisti del calibro di Saccaggi imponevano l'attenzione critica ad un territorio non certo di confine né tantomeno di margine. E Tortona gli rende

l'omaggio dovuto. Ma la sorpresa e l'entusiasmo di chi, come me, si aspetta queste gratificazioni dalla sua terra, vengono sollecitati dall'altra iniziativa che si affianca così opportunamente alla precedente, con la mostra, splendida davvero, Arte di transizione 1885-1930. Pittura italiana da alcune collezioni lombarde, proposta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona nei locali della Pinacoteca della fondazione stessa restaurati e allestiti in modo così idoneo a presentazioni ed esposizioni di questo calibro.

Dico questo perché assai di sovente si visitano mostre interessanti e belle non accompagnate tuttavia da opportune e necessarie doti di visibilità e di luce così essenziali per una giusta fruizione delle opere d'arte. Non così per questi locali, ove veramente è piacevole fermarsi e gustare senza fatica quadri e sculture, in un ambiente dinamico e illuminato bene.





IN MOSTRA A TORTONA

COLLEZIONI LOMBARDE

La Vetrina dell'Arte

IN MOSTRA A TORTONA

COLLEZIONI LOMBARDE

Anche per questa mostra il catalogo di Skira è prestigioso e ben si affianca a quello di Saccaggi, edito da Allemandi, e la presentazione del presidente della Fondazione è illuminante per chiarire le intenzioni, le strategie culturali e la storia delle iniziative che in un decennio la Fondazione ha perseguito. La mostra trascorre dai grandi esponenti del primo Divisionismo agli artisti che, muovendo sulla scorta di questo orientamento, ne hanno rielaborato le premesse per suggerire e formulare nuove prospettive di colore e di forma fino a fasciose espressioni simboliste che lasciano poi il posto a linguaggi più innovativi che privilegiano colorismi complementari, sintetismi di matrice francese atti a favorire l'adito a interventi astratti o a geometrie cézanniane o, infine, a semplificazioni metafisiche.

Meriterebbe davvero enumerarli tutti questi artisti, un'accolita di personaggi di alta caratura e giustamente il curatore del catalogo asserisce che «chi ha proceduto alla selezione delle opere... lo ha fatto avendo ben chiaro l'obiettivo; cioè la possibilità di mettere insieme un certo numero di testi esemplari, nell'Italia di fine Ottocento e di primo Novecento. Obiettivo raggiunto, aggiungiamo. Se lo spazio non consente una sosta doverosa su ognuno degli artisti, vale un invito a visitare la mostra ed avviare

così ad un obbligato silenzio per ammirare, tra gli altri, il luminoso e largo divisionismo di Carlo Fornara capace di ampliare gli spazi per un respiro oltre il limite visivo. Merita una sosta l'opera di Benvenuto Benvenuti per la magia della luce che fissa in un'immobile chimerica l'apparizione di fragili velieri sospesi tra mare e cielo nell'alito lieve di petali e ali trasformando il linguaggio divisionista in puro cromaticismo.

La stessa atmosfera sospesa si respira nel dipinto di Marussig che con toni raffinati e complementari e con pennellate larghe e non ribadite dà vita solo allusa al giovinetto, nuovo Tatius, ricco di echi mitteleuropei. E ancora sorprende la sintesi pittorica di Arturo Cecchi, presente con

COLLEZIONI LOMBARDE

- sotto: Carlo Fornara - Il seminatore (1895, olio su tela, cm 26,5 x 34)

due opere ove pochi elementi geometrici scandiscono l'ambiente e isolano gli oggetti in uno spazio che lascia intatte le suggestioni di consuetudini e atteggiamenti antichi: una coscienza di arte tutta toscana; mentre ritorna ad una terragna, classica realtà persino rude il bellissimo ritratto di Sironi ove lo sguardo intenso e vuoto pare recuperare spazi di case e di strade, i muri calcinati dei ricordi di un altrove doloroso ma non rinnegato. La mostra resta aperta fino al 15 marzo 2009.

